

Glossario. Geografia culturale

Acculturazione. Il termine di acculturazione designa l'insieme dei processi di contatto culturale attraverso i quali società o gruppi sociali assimilano, o si vedono imporre; tratti provenienti da altre culture.

Alterità. Tema al centro dell'interesse delle scienze antropologiche, l'alterità è sinonimo di "altro" inteso come individuo o cultura ma pure come altra forma vivente (animali, vegetali).

Antropologia culturale. I padri dell'antropologia quali Frazer, Tylor, Morgan, Boas, Radcliffe-Brown o Malinowski si sono preoccupati di studiare le strutture linguistiche e parentali, gli usi e costumi, le tecniche delle società tradizionali, primitive, "senza storia". Oggi gli antropologi sono pure interessati allo studio delle società occidentali e moderne.

Barbari. Denominazione inventata dai Greci per definire le popolazioni straniere in contrapposizione con agli abitanti della polis. Il termine è una parodia dei suoni percepiti e ritenuti simili a quelli di un balzubiente.

Cambiamento sociale. Cambiamento che caratterizza le società: passaggio dal modo di vita rurale al modo di vita urbano, modernizzazione, scambi commerciali, imposizioni coloniali, diffusione della cultura materiale, turismo, ecc. Gli studiosi considerano due tipi di cambiamento sociale, un primo di tipo *endogeno* che si manifesta quando il mutamento avviene dall'interno della società senza un intervento esterno e un secondo di tipo *esogeno* dove il mutamento è portato da fattori esterni (quali colonialismo, contatti commerciali, turismo, ecc.).

Civiltà. L'idea di civiltà appare nel XVIII secolo con l'intento di rappresentare tutte le società che avevano raggiunto certi livelli di complessità e di raffinatezza e immaginando quindi un ordine gerarchico tra le civilizzazioni.

Cultura. Nel suo significato antropologico il termine cultura designa "il complesso insieme che comprende il sapere, le credenze, le arti, la morale, il diritto, i costumi e tutte le altre capacità e abitudini che l'uomo acquisisce in quanto membro di una società" (Tylor, 1871).

Lingue creole. Il termine si riferisce ai linguaggi di origine *pidgin* sviluppatasi amalgamando elementi di una lingua colonizzatrice (francese, inglese, spagnolo) a una lingua indigena. Termine originariamente usato in riferimento alle lingue native delle Antille e dei Caraibi, l'espressione è stata estesa alle lingue miste caratterizzate da una morfologia rudimentale derivante dalla semplificazione della struttura grammaticale della lingua europea.

Diaspora. Dal greco *diaspéiro*, "seminare qua e là", letteralmente disseminazione, indica la dispersione nel mondo di individui e gruppi provenienti da un determinato paese. Applicato dapprima agli ebrei, è stato in seguito utilizzato per designare quelle migrazioni che hanno dato vita in molti luoghi a gruppi più o meno consistenti di individui provenienti dallo stesso paese che, in una qualche misura, conservano la loro lingua e la loro cultura originaria.

Etnia. Dal greco *ethnos*, questo termine fa riferimento ai raggruppamenti umani distinti sulla base delle loro caratteristiche geografiche, linguistiche e culturali. Alcuni criticano questa nozione in

quanto la sua esistenza sarebbe il risultato di un'operazione degli antropologi che avrebbero "ritagliato" tribù ed etnie per raccogliere dati sul campo.

Evoluzionismo. In senso generale, l'evoluzionismo è quel complesso di teorie filosofiche che vedono nell'evoluzione il connotato fondamentale della realtà. In senso biologico si tratta di una teoria secondo la quale tutti gli esseri viventi vanno incontro a una sequenza di trasformazioni.

Eterotopia. Concetto coniato dal filosofo Michel Foucault per definire quei luoghi caratterizzati da funzioni e connotazioni simboliche diverse da quelle proprie degli spazi in cui sono accolti.

Famiglia linguistica. Raggruppamento di lingue legate da una affinità genetica e strutturale. L'estensione di una famiglia linguistica è assai variabile: se un terzo della popolazione mondiale, diffusa in una vastissima area geografica, parla lingue della famiglia indoeuropea, in un'area limitata come la California si parlano lingue appartenenti a una ventina di famiglie (Fabietti, Remotti).

Geografia culturale. Il termine di "geografia culturale" appare a metà Ottocento in Germania e oggi si presenta come un campo in grande sviluppo, in relazione con le scienze sociali, la linguistica e la semiologia. La geografia culturale riconosce il fatto che l'uomo non è solo un consumatore o produttore che agisce razionalmente ma è portatore di valori di visioni del mondo differenziate. La "nuova geografia culturale" si occupa di rappresentazioni, simboli, soggetti che percepiscono, esperienza dei luoghi e di *paesaggi simbolici* (Cosgrove) che, attraverso una sorta di effetto specchio riflettono valori e significati.

Identità. Insieme di caratteristiche che distinguono un individuo o un gruppo da altri individui o gruppi. L'identità non deve essere considerata come un dato definito ma piuttosto come un processo.

Linguaggio e lingua. Il linguaggio, funzione geneticamente determinata le cui origini sono legate all'ominizzazione, è la capacità di comunicare attraverso la parola. La lingua è per contro una codificazione del linguaggio che permette la comunicazione.

Paesaggio nazionale. Nella costruzione della loro identità nazionale, alcuni paesi (ma non tutti) si sono avvalsi attivamente di rappresentazioni del proprio territorio creando *paesaggi simbolici* con i quali identificarsi.

Paesaggio simbolico. Per Denis Cosgrove, il paesaggio simbolico, che può essere costituito da un quadro, un testo letterario o poetico, una carta, un'opera architettonica, uno spazio organizzato, ecc., è un prodotto culturale che deve essere analizzato per metterne in evidenza il contenuto ideologico e i valori delle classi sociali che lo hanno prodotto.

Patrimonio. Dal latino *patrimonium*, l'eredità del padre, questo termine ha designato per lungo tempo i beni di una famiglia o di una persona ricevuti in eredità e che verranno trasmessi ai propri ereditieri. L'espressione "patrimonio culturale" viene oggi utilizzata per designare, non più a livello privato ma collettivo, i monumenti e le opere d'arte come la lingua (o il dialetto) e le diverse forme di espressione artistica. Vengono pure considerati come facenti parte del patrimonio aspetti del paesaggio umanizzato che gli intellettuali e gli abitanti di una città, di una regione o di un paese, considerano come un insieme di valori che hanno ricevuto dai loro avi da preservare davanti a operazioni di uniformizzazione, sia statali che economiche (Lacoste).

Nazione. Livello di integrazione socioculturale e politica (in alcuni momenti ritenuto superiore rispetto a quello di altre formazioni sociali quali bande, tribù, domini, prime forme di Stato). La nazione corrisponde in genere a un sentimento di appartenenza e a un'ideologia.

Mito. Oltre al significato generico di racconto, il mito è una forma autonoma di pensiero cui si attribuisce una funzione primaria nella costruzione della conoscenza, in una condizione di parità con la produzione razionale.

Multiculturalismo. Il termine indica una politica intesa a favorire la buona convivenza di culture diverse nello stesso contesto, su una base di uguaglianza, nella convinzione che ciò comporti un arricchimento per l'intera società.

Omologazione. Processo di omogeneizzazione a livello internazionale determinato dalla globalizzazione. In tal senso questo termine è sinonimo di "occidentalizzazione del mondo".

Rappresentazione. La rappresentazione è un sistema di elaborazione percettiva e mentale che schematizza l'ambiente trasformandolo in immagine. In altri termini, è il modo con il quale gli individui trasformano in immagini la loro esperienza della realtà.

Semiotica/semiologia. Il termine di semiologia fu introdotto da Ferdinand de Saussure. In senso generale, è lo studio dei segni. In particolare la semiotica studia la natura dei segni, la loro produzione, trasmissione, interpretazione, ecc.

Tradizione. Regole, norme sociali, consuetudini, modi di vita (come pure credenze o insieme di conoscenze) ereditate e trasmesse. Fra le nozioni antropologiche questa è una delle problematiche più discutibili, alcuni (quali Hobsbawm e Ranger) ritengono che le tradizioni non esistono in quanto tali ma sono il frutto di una pura invenzione.